

MUSIC LIBRARY  
U. C. BERKELEY

863

A 1430

M 44

863

GLI  
AMANTI DELLA DOTE

*DRAMMA GIOCO*

IN UN ATTO

DA

RAPPRESENTARSI

NEL

NUOVO TEATRO NAZIONALE

DI MANTOVA

*IL CARNOVALE DEL 1804*

ANNO III. DELLA REPUB. ITAL.

---

PRESSO LA SOCIETA' TIPOGRAFICA  
ALL' APOLLO.

UNIVERSITY OF TORONTO

LIBRARY

ST. JAMES

100 KING STREET WEST

TORONTO, CANADA

1890

THE UNIVERSITY OF TORONTO

LIBRARY

RISPETTABILISSIMO PUBBLICO

*Incoraggito dalla bontà, con cui avete accolto, e cortesemente applaudito il primo Dramma da me fatto rappresentare su queste scene, mi do l'onore di porgervi un nuovo attestato del mio rispettoso ossequio col dedi-*

*carvi anche il presente, che sebbene d'un Atto solo, mi lusingo, che possa essere non indegno di Voi, unendo esso al dilettevole dell' intreccio la particolarità delle decorazioni, non meno che della musica.*

*Spero fra poco di potervi rassegnare un'altra Farsa al pari interessante di questa; ed ho la gloria frattanto di confermarvi col più grato animo la mia indelebile stima, e dovuta considerazione.*

ANGELO BENTIVOGLIO  
Impresario.

## A T T O R I

GIULIETTA donzella spiritosa, amante di  
ELISABETTA POTENZA

D. FAVONIO nuovo Governatore nella Ba-  
ronia di Terra-verde

FRANCESCO MARCHESI

LEANDRO giovine benestante Romano,  
amante prima di Celinda, poi di Giu-  
lietta, e non corrisposto

SERAFINO FEI

MINOSSE Capitano di bastimento, uomo bur-  
bero, ed amante della dote di Giulietta

GIUSEPPE BERTINI

CELINDA sorella di Gentilino, e figlia del  
fu Governatore Battipaglia, amante non  
corrisposta di Leandro

LUIGIA VARANI

GENTILINO fratello di Celinda, ed amante  
anch'egli della dote di Giulietta, non  
corrisposto

ALESSANDRO SENTIERI

GIANNINA Cameriera in casa di Gentilino,  
e confidente di Giulietta

GIUSEPPA BIANCHI

La Scena si finge nel palazzo del Governatore di Terra-verde.

*La musica è del celebre maestro Marcello da Capua.*

---

### MUTAZIONI DI SCENE

Atrio con veduta di giardino, e spiaggia di mare in fondo.

Gabinetto

Camera civile

Rovinoso edificio

Giardino

*Le Scene sono di varj Autori.*

---



7

GLI AMANTI DELLA DOTE

---

S C E N A P R I M A

Atrio con veduta di giardino, e spiaggia  
di mare in fondo.

*Celinda, Leandro, e Gentilino, poi Giannina,  
indi Minosse.*

*Cel.* Quanto è grato sul mattino  
*Lea.* a 3 Al soffiar di lievi aurette  
*Gen.* Fra l'erbette, = e la marina  
Lo star lieti a respirar.  
*Gen.* Viene già il Governatore  
E' qui, scrive il Feudatario:  
Che ognun cerchi a farsi onore  
Per poterlo festeggiar.  
*Gian.* Ve' alla spiaggia una barchetta:  
*Gen.* Ah già sbarcan nel giardino!  
*Lea.* Oh che cera da saetta!  
*Min.* a 4 ] Cosa diavolo vorrà!  
Zeffiretti restate restate  
A scherzare nel placido mar.  
Sono giunto alle sponde bramate,  
Non mi resta che più desiar.

*Cel.* [ Oh che ceffo! che burbere occhiate!  
*Lea.* [ Un corsaro egli è certo di mar.  
*Gen.* <sup>a 4</sup> [ Siamo in guardia, poichè baronate  
*Gia.* [ Da costui si può certo aspettar.  
*Min.* Avanzate.

*Gen.* <sup>a 2</sup> ] Siam qui.  
*Gia.* ]

*Cel.* <sup>a 2</sup> ] Cosa comanda?  
*Lea.* ]

*Min.* Dite: conoscereste  
 Un certo Battipaglia  
 Brutto, sciocco, malfatto,  
 Faccia tosta, occhio ironico,  
 Che porta un perrucon d'ordine jonico?

*Gen.* ( Che lingua da tanaglia! )

*Lea.* E' quegli il figlio  
 Di colui che cercate.

*Gen.* Si signore:  
 Era mio padre, che morì, è già un anno,  
 Di qui Governatore:  
 Quello, al quale faceste  
 Sì grazioso ritratto.

*Min.* Voi suo figlio? va ben: che caro matto!

*Cel.* ( Che flemma! )

*Lea.* ( Maledetto! )

*Min.* Ditemi: avreste in casa una ragazza  
 Che si chiama Giulietta?

*Gen.* Si signore, è in mia casa.

*Min.* E' forse quella?

*Cel.* Oh non signore; io sono a lui sorella

*Gen.* Ma a lei che cosa importa

Di saper di Giulietta, e i fatti miei?

*Min.* Deggio svelare a lei

Gran cose di suo bene.

*Gia.* Se volete Giulietta, eccola; or viene.

*Min.* Ritiramoci tutti, se vi piace.

Io desidero prima di osservarla,

Poi mi avvicinerò per consolarla.

*(Si ritirano)*

## S C E N A II.

*Giulietta, e gli altri tutti in disparte.*

*Giu.* Non son bella, non son brutta;  
 Son graziosa quanto basta;  
 Ma quest'uomini cattivi  
 Sono tutti d'una pasta;  
 Li conosco, li conosco  
 Nè mi lascio infinocchiar.  
 Chi mi guarda, chi mi dice,  
 Ah Giulietta ho il cor ferito!  
 E frattanto di marito  
 Non si sente mai parlar.  
 Amore, iniquo amor...

*Min.* Bella ragazza!

*Giù.* Ohimè . . . fatevi indietro!

*Min.* Non temete mia cara. [Oh quanto e bella!]

Di quel legno approdato

Il capitano io son. Da vostro zio

Stabilito in America

Incaricato io fui di qui portarvi

La dote, nel valore

Di ventimila scudi. Tutto è vostro

Quello che qui vedete.

*Lea.* ( Oh bravo! )

*Gen.* [ Oh buona! ]

*Gia.* Mi rallegro di cuor cara Giulietta:

Si gran nuova a recario volo in fretta. (*parte*)

*Cel.* Vedete che fortuna!

Voi diveniste ricca presto presto.

*Gia.* Io non distinguo ancor se un sogno è

*Min.* Il zio di più v'impone ( questo

Di maritarvi subito;

Ma vuol che nella scelta

Vi stia a cuore il mio merto.

*Gen.* Oh mio padrone, lei sbaglia di certo.

*Min.* Oh che caro buffone!

Mi sai rider davvero.

*Gen.* Rimasta senza padre fu dal mio

Raccolta ed educata;

E non è giusto adesso

Che il ben m'esca di casa.

*Lea.* Ma che ! non rammentate,  
 Che dai ladri assalita  
 Io la difesi, e le salvai la vita?

*Min.* Dunque . . . .

*Lea.* Dunque Giulietta  
 Di ragione a me spetta.

*Cel.* [ Ah traditor ! ]

*Min.* Via su, bella ragazza,  
 Credo, che abbiate gli occhi:  
 Squadratemi un tantino . . .

*Gen.* Cara Giulietta mia . . .

*Lea.* Giulietta, oh Dio ! pensate . . .

*Gia.* Piano per carità, non vi affollate.  
 Conosco ben, che avete  
 Tutti merito equal; ma pur tra tanti  
 Decider non saprei . . .

*Lea.* Ebben qui deve  
 Venir fra poco il nuovo  
 Governator; portiamo  
 Avanti a lui la causa.

*Min.* Dice ben.

*Gen.* Dice bene.

*Gia.* Mi contento.

*Cel.* ( Io mi sento morire: Oh che tormento!)

*Lea.* Ad attendere andiamo  
 Dunque il Governator.

*Gen.* Vado ben mio . . .

*Lea.* Giulietta, amato ben ...

*Min.*

Giulietta, addio.

(*Partono Gentilino  
e Minosse.*)

*Lea.* Tu devi o mia Giulietta,

Distinguer fra di noi

Il vero tuo fedel.

*Giu.*

Ma voi, signore,

A Celinda la man non prometteste!

*Lea.* E ver, ma ques'o core

Non sente più per lei

Quell'amor, che per te nutro nel seno.

*Giu.* Eh! vi capisco appieno;

Voi cercate ingannare a un tempo istesso

Due semplici ragazze.

Ah se noi vi crediam siamo pur pazze!

*Lea.* Cara, t'affida al tuo fedele amante,

Che t'ama, che t'adora.

Qual insano timore

A un tratto in te si desta? Ah no! mia vita,

E' vano ogni sospetto:

Tu sei l'idolo mio, l'amato oggetto.

Non temer, te sola adoro

Dolce speme del cor mio.

Si, fedele a te son io,

Idol mio, non dubitar.

Per te smanio, e per te gelo;

Tu cagioni il mio penar.

Tanto affanno, o giusto cielo,  
 Più non posso tollerar! (parte  
*Giu.* Dica pur ciò, che vuol: ma questo core  
 Non può sentir per niun di loro amore

S C E N A III.

*Giannina, e detta.*

*Gia.* **A**llegrementemente: il nuovo [amanti  
 Governatore è giunto, e i vostri  
 Se lo son posto in mezzo.

*Giu.* Poveri matti!

*Gia.* In somma voi volete  
 Maritarvi sì, o no?

*Giu.* Dico di sì; ma con costoro oibò.

*Gia.* Forse un altro amoretto....

*Giu.* Non so negarlo. In Napoli  
 Ebbi un tenero amante.

*Gia.* Forse ricco?

*Giu.* Anzi povero:

Ond'egli per tentar la sua fortuna  
 Volle girar il mondo... Ma di sopra

A me par di sentir un gran rumore.

*Cia.* Voglio veder; sarà il Governatore.

*partono*

## S C E N A I V.

Gabinetto.

*D. Favonio con servi.*

*Fav.* Se mia moglie crepasse una volta;  
 Se schiattasse per un quarto d'ora  
 Oh che feste vorrei fare allora!  
 Tal speranza mi fa giubillar.  
 Altra moglie pigliar io vorrei;  
 E fuggir la Romana scortese.  
 Se la prendo, la vuo' Bolognese,  
 Perchè queste non sanno ingannar.  
*Ehi, ch' al seinta, ch' al vegna bein qui*  
*Mo so bein: ch' alsarveina un po a me.*  
 Lesto lesto dich' io: gnera se.  
 Sono belle, graziose, ben fatte,  
 Hanno il core fedele costante,  
 Poche volte corbellan l'amante  
 E d'un solo si san contentar.  
 Sia maladetto quando  
 Ad una vecchia brutta io mi sposai..  
 Ah cominciano i guai!  
 Ecco quei seccatori,  
 Che ritornan di nuovo ad assediarmi



Credono aver ragione tutti e tre!  
Signora Astrea, mi raccomando a te.

S C E N A V.

*Leandro, Minosse, Gentilino, e detto.*

*Lea.* Si è poi Vossignoria  
Fatto carico appien!...

*Fav.* Oh via...

*Min.* Ma siete

Nello spirito entrato della causa?

*Fav.* Oh via...

*Gen.* Ma voi di tutto

Vi siete impadronito?

*Fav.* Ma cattera! ho capito, arcicapito!

Sol mi resta saper di che si tratta.

*Lea.* E non l'avete inteso?

*Fav.* Non ci ho badato troppo per pensare

Al decreto, che poi vi debbo fare.

*Min.* Udite dunque. Io bramo una ragazza;

Ed ha piacer suo zio...

*Fav.* Basta ho capito;

E voi?

*Lea.* A me si deve;

La vita io le salvai...

*Fav.* Basta, ho capito;

E voi?

*Gen.* Dal padre mio

Fu raccolta. educa...

*Fav.* Basta; ho capito.

*Lea.* Or dunque decidete,

Chi di noi ha ragion.

*Fav.* Secondo me

Voi avete ragione tutti tre.

*Min.* Dunque?

*Gen.* Dunque?

*Fav.* Direi... cioè... non sò..

*Lea.* Fate così; si chiami la ragazza,

E vi dica in segreto,

Con chi di noi disposta più si senta,

E allora...

*Fav.* E allor volete

Che colla mia giustizia

Sia poi quel tal marito

Giustiziato da me: basta, ho capito.

Si chiami la predetta

*Gen.* Vado da lei.

*Lea.* [ Costui è un capo d'opera ]

*Gen.* Governator, mi raccomando a voi.

Questi son pochi incerti...

*Fav.* Andate via.

*Min.* Cos' è?

*Fav.* Volea costui

Contaminar la pudicizia mia.

*Min.* Corpo di farfarello!

Andiam: resti qui solo.

*Lea.* Andiam. ( Governatore... )

*Gen.* ( Amico... )

*Min.* Ancor qui sei?

*Gen.* Vado a chiamarla, non s'inquieti lei.

(parte)

*Min.* Governator, per Bacco,

Se tu gli dai più retta,

Tienti per morto Amico, io ti squinterno.

*Fav.* Grazie. ( Principia bene il mio governo.)

*Min.* Guardami in volto, e trema;

Son docile, e grazioso,

Ma son del par furioso

Se mi si vuol burlar.

Le mie prodezze senti,

Ascolta, che so far.

Ah misero a chi tocca

Aver con me questione!

Gli caccio un dito in bocca,

E poi come un frullone

Lo fò così girar.

Con tutta gentilezza

Ammazzo questo, e quello:

Io batto con prontezza

Vent' uomini a duello;

E niun mi fa tremar.

Ma che? tu te ne ridi?

Mi stai qui a corbellar?  
 Se vengonmi le furie,  
 Se queste mai si svegliano;  
 Se mettommi in disordine,  
 Un tuono, un lampo, un fulmine,  
 Un terremoto orribile  
 Ti può precipitar. (parte

S C E N A VI.

*D. Favonio, poi Gentilino con  
Giulietta.*

*Fav.* **P**revedo già, che in questo mio governo  
 Gran dritti esigeranno le mie spalle.  
 Fortuna, tu n'hai colpa,  
 Che per la mia miseria mi facesti  
 Giulietta abbandonar.

*Gen.* Ecco l'amico:  
 Deh pensa a me!

*Giu.* Va bene.  
 ( Voglio assai divertirmi. )

*Gen.* Padron mio.  
 Vi sta dietro la bella litigata.

*Fav.* Che stia. ( Bisogna mettersi  
 In aria magistrale. )

*Gen.* Mi raccomando.

- Fav.* *Providebo ... vale. [Gentil parte]*
- Giu.* Mi ha veduta, oh! oh! che spasso!  
E si è posto in gravità.
- Fav.* S'è avvilita, ah! ah! che gusto!  
Nè si fida di parlar.
- Giu.* Vuò chiamarlo: zi, zi, zi. (*chiama*)
- Fav.* Si fa cuore: ehm, ehm, ehm (*si raschia*)
- Giu.* Pian pianino a lui m'accosto,  
E la man gli bacierò.
- Fav.* Non mi muovo dal mio posto;  
Il decoro sosterrò.
- Giu.* Io m'umilio al mio signore.
- Fav.* Bacia, figlia benedetta...
- Giu.* Don Favonio!
- Fav.* Giulietta?  
Io lo credo sì, o nò?  
( La gioja, il contento,  
a 2 ( L'amore, = l'affetto,  
( Il core = nel petto  
( Mi fanno saltar.
- Giu.* Mio caro don Favonio,  
Tu qui Governatore?
- Fav.* E tu come fra tanti concorrenti?
- Giu.* Or ti racconterò .. ma prima sappi,  
Ch'io divenni assai ricca, e questa sera,  
Caro, ti vuo' sposar ...
- Fav.* Hai troppa fretta:  
Lasciami pigliar fiato. (Ohime che faccio!)

*Giu.* Come! tu sei confuso?

Senti, senti... di poi

Ti dirò i casi miei: dimmi ora i tuoi.

*Fav.* (Coraggio: orglielo dico )Sappi, o cara,  
Che quando ti lasciasti, io giunsi in Roma  
Povero più che mai, senza un quattrino,  
E senza panni in dosso ...

*Giu.* Poverino!

*Fav.* M'addocchiò in questo stato una ragazza  
Di settant'anni in circa.

Ma a dirla, era assai ricca. (Ah maledetta  
La mia miseria!) Inoltre era infermiccia;

E che viver potea cinque, o sei mesi.  
Pensai, e ripensai...

E alfin....

*Giu.* Segui: che fu?

*Fav.* Io la sposai.

*Giu.* Ah perfido assassin!

*Fav.* Fu mio pensiero,

Tosto morta la vecchia,

Ritornarmene ricco ad isposarti,

Onde.....

*Giu.* Ma è poi morta?

*Fav.* La furba mi ha ingannato:

Ancor è viva.

*Giu.*

Ah cane dispietato!

Or su l'esempio tuo

Voglio ancor io sposare

Uno de' miei galanti ...

*Fav.* Ah ferma! aspetta:

La vecchia poco più potrà campare.

*Giu.* Lasciami: non ti voglio più ascoltare.

( parte

S C E N A VII.

*D. Favonio, poi Minosse, Leandro e  
Gentilino, indi Giulietta, che ritorna.*

*Fav.* Senti, senti Giulietta .. Oh come corre!  
Ell'è proprio infuriata.

Ha ragione, ha ragione; una stoccata

Io mi merito aver. Dovea morire

Piuttosto di miseria,

Che tradire un'amante

Così cara, gentil, così galante.

Quando a Roma trovata non avea

La maniera di far la mia fortuna,

A Napoli doveva

Tornar, come suol dirsi,

Colle pive nel sacco,

*Min.* Siamo quà.

*Lea.*

a 2 ]

*Gen.*

*Fav.*

Siamo quà.

( Meglio per Bacco!

Va crescendo il negozio.)

*Lea.* Ha detto?

*Gen.* Ha pronunciato?

*Min.* Ha stabilito?

*Lea.* Chi distingue?

*Gen.* Chi sceglie?

*Min.* Chi è il marito?

*Fav.* Piazza, piazza Signori:

    Mi volete affogar?

*Min.* Presto favelli.

*Lea.* Parli.

*Gen.* Dica.

*Fav.* Che sò... vorrebbe... oppure...

    A dirla in confidenza...

    Non mi ricordo niente.

*Gen.* a 2 ( Come?

*Lea.* (

*Min.* Che viene a dir?

*Giu.* Allegramente:

Voglio scieglier lo sposo; voi per altro [ a

Siete escluso, Signore. [ *Gentil.*

Al vostro Genitore,

Che per me tanto fece,

Sempre grata sarò.

Ma per isposo mio no, non vi vuò.

*Gen.* Si, si: già vi ho capito;

    Ma pur mi fate un torto.

*Min.* Vada pe' fatti suoi.



*Fav.* Bel passaporto!

*Gen.* ( Me l'ha fatta l'ingrata,  
Ma non dispero ancor. ) (parte

*Lea.* ( Gliel'ha cantata. )

*Fav.* Cara Giulietta mia,

Non esser sì bestiale:

Prendi una dilazione quinquennale:

*Gia.* Sentite....

*Min.* Fate presto; imbussolateci,

E decidete pur fra di noi due

Chi sarà il fortunato.

*Giu.* Fra voi due?

Ed il Governator che cosa dice?

*Fav.* Dico, che anch'io, se lice,

Mi sento quì per voi un non sò che

Che imbussolar potreste ancora me.

*Min.* Come c'entra?...

*Giu.* Stia zitto.

*Lea.* Perché il Governator?...

*Giu.* Via, v'acchetate;

E la mia decision tuttù ascoltate.

Chi brama la mia mano

Dee far' a modo mio,

E quello, che vogl'io,

Ciascuno dovrà far.

*Lea.* (

*Fav.* a 3 ( Lei parli, signorina,

*Min.* ( Lei deve comandar.

*Giu.* Adesso quì le ciglia  
 Io bendo a tutti tre.  
 Bendati che sarete  
 D'intorno girerete,  
 E quello, che mi piglia,  
 Sposo sarà di me.

*Min.* Va bene, a meraviglia.

*Lea.* Legatemi la benda.

*Fav.* Presto la benda quà.

*Giu.* ( Un fatto più grazioso  
 Di questo non si dà. )

*Min.* Giove!

*Fav.* Mercurio!

*Lea.* Marte!

a 3 ( Dipende sol da te.

*Giu.* ( Che asini che siete!  
 Or or ve n'avvedrete  
 Volgo di qua pian piano  
 Lontano = adesso il piè. )

(*si ritira*)

*Lea.* Mi basta d'afferrare

Il lembo della veste.

*Fav.* Se posso, vuò provare

Di conquistar la testa.

*Min.* Di quà non puoi scappare,

La cosa è manifesta.

a 3 [Deh lasciati pigliare,

[Anima mia, da mè!

*Lea.* Oh bene! ho fatto il colpo.

*Min.* Ecco il boccone mio .

*Fav.* Ho preso la Beccaccia .

*Lea.* Son io .

*Min.* Son io .

*Fav.* Son io .

a 3 ( Siam corbellati affè! ( *s' avvedono*  
( della partenza )

*Lea.* Ah qual sorpresa è questa!

Che fiero scherno oh Dio!

Eppure è l'idol mio ,

Nè posso odiarla ancor .

a 3 ( E' troppo, è troppo barbaro  
( L'affronto, ed il rossor!

( *Giul. ritorna* )

*Giu.* Oh quante me ne aspetto!

Son serva a lor Signori .

*Min.* Oh cospetto di Baccone!

*Giu.* Non s'inquieti, Signorino .

*Lea.* Questo è un tratto da buffone.

*Giu.* Non gridate mio carino .

*Fav.* Quale scusa addur vorrete?

*Giu.* Via tacete ; sentirete .

a 3 ( Via sentiamo con pazienza,  
( Quale scusa addur vorrà .

*Giu.* Qui solo per gioco

Vi feci la scena .

Perdono vi chiedo

Con faccia serena .

Guardate = osservate,  
Che faccio pietà.

*Min.* Non cambio d'aspetto .

*Lea.* Per me son di bronzo.

*Fav.* Ed io non son gonzo.

*Giu.* ( Più dolce spassetto  
No no, non si dà.)  
Perdonate si, o nò?

*Min.* (

*Lea.* a 3 ( Non signora, signor nò.

*Fav.* (

*Giu.* Ebben: dunque piangerò.

a 3 ( Pianga pur, ma signor nò.

*Giu.* ( Il puntiglio fra di loro  
La mia macchina ha confusa. )  
Accettate la mia scusa?

( Come tronchi, come sassi

a 3 ( Siamo forti alla battaglia:  
( Crede vincerla, ma sbaglia;  
( Non si vince, signor nò.

*Giu.* Alla fin poi vincerò.

a 3 ( No signora, signor nò.

*part.*

## S C E N A V I I I .

*Celinda e poi Giannetta.*

*Cel.* **C**he smania sento al cor! Ah quell'in- ( grato

Quel barbaro, e spietato  
Quanto mi fa penare!

*Gia.* Padroncina, vi vengo a consolare.

*Cel.* Presto dunque: t'affretta.

*Cia.* L'amabile Giulietta

M'impone assicurarvi,

Ch'ella è di voi amica, e che giammai

Retta non potrà dare

Agli amori. e alle smanie

Di colui, che doveva esservi sposo,

Onde rendervi al cor dolce riposo.

*Cel.* Oh lode al ciel! Se dunque non è amato

Da colei, ch'egli adora,

Posso sperare ancora. Ah! donzelle,

Specchiatevi in Celinda. Oh amore, amore!

Quanto crudo egli è mai quel traditore!

Sperare mi lice

Dolcezza, e contenti;

Ma il core mi dice

Non statti a fidar.

Fra questo contrasto

M'affanno, deliro,

M'inquieto, sospiro,

Non so, che pensar.

Se sposa a chi adoro

Divengo fra poco,

Cessato è il martoro,

Finito è il penar.

(parte

## S C E N A IX.

*Giulietta, D. Favonio, poi Leandro*

*Giu.* **N**o, no: lasciami star.

*Fav.* Ma senti, ascolta.

*Giu.* Oh no, non son più stolta ..

Va dalla vecchia tua.

*Fav.* Creperà, 'lo vedrai.

*Giu.* Crepa tu ancora.

Io per me non ti voglio

Nè veder, nè sentir, nè più ascoltare;

E' se potrò vuò farti disperare.

*Lea.* Cara Giulietta mia .....

*Giu.* Ora ti servo. (*a Favon.*)

Io scusa vi domando (*a Leand.*)

Dello scherzo, che feci.

*Lea.* Oh! che mai dite!

Il tutto vi perdono,

Se sperar quella man io posso in dono.

*Giu.* Non ho deciso ancor; ma siate certo,

Che nel mio core amor per voi favella.

*Fav.* ( Ah birba frasconcella! )

*Giu.* Dunque, se sarò vostra,

Voï stesso ne potete

Tirar la conclusione.

*Lea.* Felice me'!

*Fav.* [ Quest'è disperazione. ]

*Giu.* Che fa il Governator?

*Fav.* Oh! niente, niente;

Sto prendendo tabacco.

*Giu.* Venite qui: per Bacco . . .

Bramo che m'ascoltiate,

E che presente siate,

Come buon testimonio,

All'amor, che per lui io provo in seno:

*Fav.* Son persuaso appieno.

*Lea.* Favorite ascoltar.

*Giu.* Mi sbrigo a un tratto.

*Lea.* Date gusto a Giulietta.

*Fav.* ( Or ora io schiatto. )

*Giu.* Quel sembiante amorosetto

Volgi, o caro, a Giuliettina;

Guarda un pò la poverina,

Quanti vezzi che ti fà. ( *a Leand.* )

Sono fredda? che vi pare!

Vuol, che incalzi l'argomento?

Non temete, senza stento

Ogni cosa si farà. ( *a Fav.* )

Vi vuò bene tanto, tanto, ( *a Lea.* )

Vi vuò sempre a me vicino.

Mi chiamate? Sì, carino,

Son da voi, eccomi quà. ( *a Fav.* )

Ei mi ha detto nel orecchio ( *a Leand.* )

Che all'amore io non sò far.

Voi, che sietè in ciò più vecchio, (*a Fav.*)  
 Mel potreste un pò insegnar.  
 Caro bene! (*a Lea*) Non vi piace? (*a Fav.*)  
 Mio tesoro! (*a Lea*) Non v'è bene? (*a Fav.*)  
 Io per voi son tutta in pene. (*a Lea.*)  
 Nemmen questo? è cosa vuole? (*a Fav.*)  
 Suggestisca le parole,  
 Ch'io m'imbroglio in verità.  
 Sono stata da piccina,  
 Avvezzata modestina,  
 E parlar di più d'amore  
 Da me certo non si sa.  
 ( Crepa lì, Governatore,  
 Schiatta pur, che ben ti sta!) (*part.*)  
*Lea.* Giulietta mia cara .. Ah se n'è andata,  
 E indeciso tutt'ora mi ha lasciato .. (*part.*)  
*Fav.* Mi fa proprio morir da disperato! (*part.*)

S C E N A X.

Camera civile

*Minosse, Gentilino, e poi Celinda,*  
*indi D. Favonio.*

*Min.* Dunque il Governator era ammogliato?  
*Gen.* Certo :



*Min.* E la moglie è morta?

*Gen.* Tal notizia

Ha portata poc' anzi

Un villano da Roma.

*Cel.* E' ver; signori;

Quello che ho inteso a dire?

*Min.* E più che vero.

*Cel.* Dunque morì la moglie?...

*Gen.* Morì.

*Cel.* Ah! che disgrazia!

Infelice Favonio!

*Min.* Egli lo sa?

*Gen.* Non credo.

*Min.* Poveretto!

Queste sì che son pene!

*Cel.* Deh tacete!

*Gen.* a 2 ) Cos'è?

*Min.* a 2 )

*Cel.* Eccolo, ei viene.

*Fav.* ( Già tutt' i congiurati

Sono qui ammutinati.. ) Miei signori!

*Min.* Ah caro amico mio

Quanto vi compatisco?

*Fav.* Cos' avete?

Che cosa vi è successo? Vi si è forse

Abbruciata la casa?

*Min.* Altro che casa!

Ah ! . . . .

*Fav.* Ma cosa è stato?

*Gen.* Bisogna, amico amato . . .

Soffrire . . . rassegnarsi . . . eh!

*Fav.* Ma che avvenne?

Ditemi, abbiamo avuto i ladri in casa?

*Cel.* Oh poverino lei,

Quanto la compatisco! . . .

Altro che ladri! . . . ah! . . .

*Fav.* Ma che fu? deh parlate!

Che con quel ah! oh! ih! voi m'ammazzate.

*Gen.* Presto, presto; si serrino

Tutti quanti i balconi.

*Cel.* E il pozzo ancora,

Che potrebbe gettarsi . . .

*Fav.* Chi?

*Min.* Voi, voi poverino. Ah se sapeste . . .

*Fav.* Che cosa?

*Min.* Parla tu, ch'io non ho core.

*Cel.* Sfogatevi Signore;

Piangete, scapigliatevi.

*Min.* Datevi pugni in faccia . . .

Oh Dio! la vostra . . .

*Fav.* Avanti.

*Gen.* Caro amico, vi sia nel grande affanno

La ragione di scorta.

*Min.* La . . .

*Gen.* La . . .

*Cel.* La vostra . . .

*Min.* )

33

*Gen. a 3* )

Vostra moglie è morta.

*Cel.* )

*Fav.* Mia moglie è morta? Dite davvero?

Oh che contento! Oh che piacere!

Più bel momento, più bel godere,

Più lieta nuova non si può dar.

Viva quel Medico, che l'ha curata,

Viva il Cerusico, che l'ha ammazzata:

Vuò regalarli, vuò ringraziarli,

Finchè avrò vita, li vuò lodar.

*a 3* ) Come in un subito divenne stupido,

) E qual frenetico. Non so, che far.

*Fav.* A tal novella corro di fretta,

La mia Giulietta voglio avvisar.

*a 3* ) A quell' insolita curiosa artetica,

) Appena il ridere posso frenar.

*Fav.* Ma cosa vedo? Voi qui ridete?

E che sia pazzo, forse credete?

No, cari amici, non è pazzia.

Era sì brutta la moglie mia,

Che al sol vedere la sua figura,

Per lo spavento, per la paura,

In corpo i vermini facea svegliar.

Aveva un naso sì profilato,

Che pareva quello d'un Elefante.

Aveagli occhi: che cari occhietti!...

L'uno a Sirocco, l'altro a Levante.

Avea la fronte calva, e rugosa;

Avea la bocca torta, e spaziosa.  
 Aveva inoltre certa scucchiotta,  
 Che la seggiotta pareva d'amor.  
 Se a ogni marito per sua gran sorte  
 Crepata fosse simil consorte,  
 Ora sarebbe con me a gridar:  
 Viva quel Medico, che l'ha curata;  
 Viva il Cerusico, che l'ha ammazzata;  
 Fin che avrò vita, li vuol lodar. (*parte*)

## S C E N A X I.

*Celinda, Minosse, Gentilino, poi Giannetta,  
 indi Leandro in disparte.*

*Gen.* Oh poveretto!

*Min.* Per i mattarelli  
 Naviga a gonfie vele.

*Cel.* Un marito vorrei così fedele.

*Gia.* Nuova infausta, Signori.

*Min.* Cos'è stato?

*Gen.* Forse la vecchia? . . .

*Gia.* Oh! non Signori.

*Cel.* Dunque....

*Gia.* La Giulietta di casa se n'è ita.

*Min.* Come, come! E' fuggita?

*Gia.* Io l'ho veduta

Dispettosa, arrabbiata

En'rar nelle ruine  
Delle dirotte case a noi vicine.

*Gen.* Oh cospetto di Bacco!

*Min.* Adesso è tempo

Di fare il colpo: mentre che sta sola  
Conducimi da lei; voglia, o non voglia  
La faccio mia, e me la porto a bordo.

*Gen.* Andiam; ma resta fermo il nostro accordo.

*Min.* S' intende, a me la moglie, e a te la dote.

*Gen.* Và ben.

*Min.* ( Tu vuoi star fresco! (*partono*)

*Gia.* Vuo' seguirli,

Per veder cosa fanno (*parte*)

*Cel.* Forse potrò in tal modo uscir d'affanno (*par.*)

*Lea.* No, traditori; resterà deluso

Il vostro empio disegno;

Io fronte vi farò: fremo di sdegno. (*parte*)

*Lea.* Indegni, or or vedrete,

Qual core io m'abbia in petto:

La rabbia, ed il dispetto

Mi stanno a lacerar. (*parte*)

## SCENA XII.

Rovinoso edificio (*oscuro*)

*Giulietta indi D Favonio*

*Giu.* Fra il taciturno orrore

**F** Di questi sassi, oh Dio!

Sola sfogar vogl'io  
 L'affanno del mio cor  
*Si ritira dietro un arco diroccato*

*Fav.* Fra queste catapecchie,  
 Fra questi orrendi lidi  
 Entrar poc' anzi io vidi  
 L'amato mio tesor

*Giu.* Ahi! Ahi di me meschina!

*Fav.* L'ho detto, il tasso è mio.

*Giu.* Qual basso mormorio!

*Fav.* Che voce fina, fina!

Giulietta!

*Giu.* Ah dispietato!

*Fav.* Sentimi...

*Giu.* Non ti sento.

*Fav.* La vecchia...

*Giu.* Che tormento!

Sta zitto traditore.

*Fav.* Lá vecchia indemoniata,  
 Ben mio, se l'è sbignata;  
 E tu se mi vuoi bene  
 Potrai sposarmi or or.

*Giu.* Oh gioja inaspettata!

*Fav.* Acqua di maggio è stata.

*Giu.* Potrai sposarmi in vero!

*Fav.* Divento rosso, rosso:

Ma il capitan Minosso,  
 Figlia, mi fa terror.

- Giul.* Parlarne nel giardino  
In libertà possiamo.
- Fav.* a 2) Andiamo, andiamo, andiamo,  
) Amato mio tesor. (partono

## S C E N A XIII.

*Minosse, Celinda, e Gentilino*

- Min.* Cheto, cheto, e senza chiasso;  
Me ne vengo appresso a te.
- Gen.* Innoltriamo ancora il passo,  
Che l'amica qui non c'è.
- Cel.* Poverina, avrà paura,  
Ch'è innocente come me.
- Min.* Ma Giulietta qui non c'è.
- Gen.* Or vedremo dove andò.
- Cel.* (Questo luogo è troppo oscuro,  
(E trovarla non si può.
- Min.* a 3 (Fra quest'orridi dirupi,
- Gen.* (Se ci sta, la troverò. (partono

## S C E N A ULTIMA

Giardino (chiaro

*Giulietta, e D. Favonio, poi tutti a suo tempo.*

- Gia.* Caro, addio: ci siamo intesi;  
Resta fermo il concertato.

*Fav.* Si: va pur mio bene amato,  
Tu di là, ed io di qua.

*a* 5 ( Fermate, fermi

*Fav.* *a* 2 ( Ajuto.

*Gen.* Costui com'è venuto?

*Min.* Come scopri l'arcano?

*Giu.* Ohimè, che incontro strano!

*Lea.* Che sdegno! che dispetto!

*Cel.* Mi batte il cor nel petto!

*Giu.* Gran danno oh Dio! pavento.

*Fav.* Che imbroglio è questo qua?

*Tutti* Gelido il sangue io sento  
Intorno a circular.

*Min.* Olà, che t'ammazzo;

Dileguati, indegno. (*a Lear.*)

*Lea.* Sarai tu lo scopo  
Del giusto mio sdegno.

*Giu.* ) Si fiero scompiglio

*Gia.* *a* 2 ) Su presto impedito.

*Fav.* V'impongo il precetto

Del *non offendendo*,

O adesso un *capiatur*

Vi stendo di qua.

*Min.* Da te vuo' la sposa,

Più ciarle non voglio.

*Cel.* Se lui contentate

Finisce l'imbroglio.



- Fav.* E' morta la vecchia,  
Non v'è più che far.
- Lea.* Lei presto decida;  
Giulietta sia mia.
- Giu.* Ma prima il mio genio  
Si sappia, qual sia.
- Fav.* E' morta la vecchia  
Digiuno può star.
- Gen.* Su via per finirla  
Giulietta a me date.
- Cel.* Così queste brighe  
Saran terminate.
- Fav.* E morta la vecchia  
Si ponno quietar.
- Lea.* )  
*Min. a 3* ) Che vecchia? che imbroglio  
*Gen.* ) Che intrico quest'è?
- Fav.* Via parla mia cara,  
Via parla per me ..
- Gia.* La vecchia, miei Signori,  
Adesso ve lo dico:  
Io svelerò l'intrico  
Vi dirò io, chi è.
- Lea.* )  
*Gen. a 3* ) Sentiamo, via sentiamo,  
*Min.* ) Via dite, che cos'è.
- Gia.* Era la sposa sua  
La vecchia già predetta,

Ed ora con Giuliettā,  
Si è maritato già.

*Lea.* )  
*Gen. a 3* ) Cospetto del Demonio!  
*Min.* ) Tal cosa come va?

*Fav.* Già quel, ch'è fatto, è fatto  
Bisogna darsi pace;  
Lo so, che vi dispiace;  
Ma poi vi passerà.

*Lea.* La man, se non sdegnate . . .

*Cel.* Sì, sì, mio caro bene.

*Gia. a 2* ) Finite son le pene;

*Cel. a 2* ) Quello ch'è stato è stato.

*Lea. a 2* ) Cantiamo tutti insieme,

*Fav. a 2* ) Trionfi il buon umor.

*poi tutti* )

*Lea.* Che giorno di contento;  
Evvivano gli sposi,  
Che fidi, ed amorosi  
Saran costanti ognor.

*Tutti*

Che gioja! che piacere!  
Or si son lieto appieno:  
Si spezza nel mio seno  
Per allegrezza il cor.

F I N E



